

119

Trappola di cristallo

A cura di Davide Giorgi e Fabio Riberti - RLS Mercitalia Rail e Trenitalia

Storia d'infortunio numero 119, dicembre 2025

Questo racconto non si basa su un'inchiesta infortunio di un Servizio PreSAL ma sulla descrizione di un infortunio da parte di alcuni Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS).



Figura 1: officina di manutenzione

Giacomo e Matteo lavorano in un locale all'interno di un capannone in cui vi è l'officina manutentiva di un'impresa di trasporto ferroviario (Figura 1).

Sopra una pedana di legno, pallet, è stoccato, in orizzontale, un pacco di lamiere d'acciaio di circa due metri quadri e dello spessore di meno di 1 mm (Figura 2). Le lamiere devono essere messe in verticale su una rastrelliera.

Giacomo e Matteo prendono la lamiera in due, ciascuno con due mani e iniziano a muoversi verso la rastrelliera, Matteo in avanti e Giacomo all'indietro. Ma il pallet è molto vicino a una porta a vetri e uno spigolo della lamiera urta il vetro che si frantuma in tante schegge grandi e lunghe. Una lama di vetro, cadendo, si conficca in un braccio di Giacomo recidendogli un'arteria e un nervo che comanda il movimento della mano. Matteo grida per chiamare aiuto, altri ferrovieri accorrono. Uno di loro, che è un alpinista e ha esperienza di soccorso in montagna, ferma come può l'emorragia stringendo il braccio di Giacomo con una cinghia per i pantaloni; non è facile, anche perché Giacomo è terrorizzato e si agita, ma la cosa riesce e il sangue smette di scorrere. Altri chiamano immediatamente il 118.

L'ambulanza impiega più di 40 minuti ad arrivare sul posto, perché i soccorritori non riescono a trovare il cancello di ingresso all'area ferroviaria. Si è capito più tardi che, poiché la numerazione civica della zona era stata cambiata qualche tempo prima, i soccorritori non trovavano corrispondenza tra i numeri civici che leggevano sui muri e quanto indicato dal navigatore satellitare. Intanto, non vedendo arrivare i soccorsi, uno dei ferrovieri si è

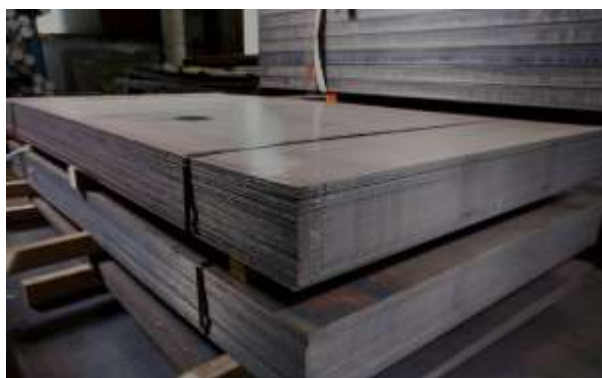


Figura 2: pacchi di lamiera impilati su "pallet"

precipitato con il suo scooter incontro all'ambulanza, mentre altri hanno aspettato fuori dal cancello.

La prontezza e la freddezza dei ferrovieri che hanno soccorso Giacomo hanno evitato un epilogo che poteva essere ben più grave di quello che è accaduto. Ma non è detto che le cose vadano sempre così bene! In ogni caso, una volta curato in emergenza, Giacomo ha dovuto sottoporsi a un lungo e faticoso percorso di riabilitazione per recuperare l'uso completo del braccio e della mano feriti. Adesso sta abbastanza bene, ma la brutta esperienza ha lasciato su di lui segni indelebili.



Figura 3: porta coinvolta nell'infortunio con il "vetro di sicurezza" e la rastrelliera

Giacomo non si sarebbe proprio infortunato se, invece di una porta a vetri, avesse trovato dietro di sé una porta in materiale infrangibile (Figura 3).

È possibile che una sezione trasparente in quella porta ci volesse davvero, ad esempio per motivi di sicurezza così da consentire a chi andava verso di essa di vedere per tempo se, dietro, ci fosse qualcosa o qualcuno. Ma allora il vetro avrebbe dovuto essere temperato, in modo che frantumandosi desse luogo soltanto a piccoli pezzi e non a lunghe lame, oppure essere un "vetro di sicurezza", con una rete metallica inglobata.

Ciò che è successo dopo l'infortunio di Giacomo ha evidenziato una carenza organizzativa significativa, soprattutto nella comunicazione tra il personale presente sul luogo dell'incidente e gli operatori del 118. Questa inefficienza ha causato un ritardo nei soccorsi, e come in molti altri casi, ogni minuto perso può avere conseguenze molto gravi. L'azienda ferroviaria avrebbe dovuto avvisare tempestivamente il 118 del cambiamento dei numeri civici nella zona.

Inoltre, sarebbe stato necessario implementare procedure interne, in modo che chiunque fosse intervenuto sul luogo dell'incidente sapesse come agire e come coinvolgere le persone competenti per fornire aiuto. In particolare, almeno uno dei lavoratori che conosceva bene il sito avrebbe dovuto incontrare gli operatori sanitari all'ingresso più facilmente identificabile e guidarli lungo il percorso migliore all'interno dell'area ferroviaria, un contesto complesso e difficile in cui muoversi. È stato solo un caso che uno dei ferrovieri fosse in grado di fermare un'emorragia arteriosa. Le aziende dovrebbero garantire che tutti i lavoratori abbiano almeno le conoscenze di base del primo soccorso.

Raccomandazioni

Gli ambienti di lavoro non sono sempre progettati per la tipologia di attività che vi si svolge, soprattutto se l'attività cambia col passare degli anni e non si riorganizzano gli ambienti. Se quel locale fosse stato concepito valutando tutti i rischi a cui ogni lavoratore può incorrere, molto probabilmente la porta non avrebbe avuto quella tipologia di vetro e il luogo sarebbe stato dotato di un'attrezzatura atta a sollevare le lamiere anche leggere. Se si fosse messo in atto ciò, molto probabilmente Giacomo non avrebbe passato quei momenti terribili e avrebbe evitato la fisioterapia necessaria affinché recuperasse l'utilizzo e la sensibilità dell'arto offeso. Inoltre, una corretta organizzazione della filiera del soccorso, correggendo non solo il numero civico posto all'ingresso e nei documenti ufficiali ma anche comunicando

agli addetti del primo soccorso la nuova numerazione avrebbe anticipato di parecchio la localizzazione del sito e la prestazione del soccorso da parte degli operatori.

Le raccomandazioni sono state elaborate dalla comunità di pratica sulle storie di infortunio riunitosi il 23 maggio 2025 a Civitanova Marche e composta da: *Roberto Calisti, Paolo Capriotti, Valentina Cardinali, Pierino Carinelli, Luca Castignani, Giuliana Ciapretta, Stefania Fraboni, Claudio Gentilucci, Alessia Giarrusso, Davide Giorgi, Roberto Maggini, Stefania Massacesi, Fabrizio Mei, Daniela Napolitano, Maria Letizia Novello, Iginio Palmizi, Lorenzo Papa, Roberta Piersimone, Piero Pierucci, Fabio Riberti, Sergio Sampaoli, Andrea Sbrancia, Martina Vacchi, Antonella Zizi*; infine sono state riviste dagli autori della storia.

Per maggiori informazioni contattare:

Centro Regionale di Documentazione per la Promozione della Salute, ASL TO3
Via Martiri del XXX Aprile 30, Collegno (TO) – Padiglione 18

info@dors.it



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. L'utilizzo del testo, integrale o parziale, è autorizzato, salvo a fini commerciali, con citazione della fonte.